

Luca 11, 29-36

²⁹ Mentre la gente si affollava intorno a lui, egli cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; chiede un segno ma nessun segno le sarà dato, tranne il segno di Giona. ³⁰ Infatti come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹ Nel giorno del giudizio la regina del mezzogiorno si alzerà con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché ella venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco qui c'è più di Salomone. ³² Nel giorno del giudizio i Niniviti si alzeranno con questa generazione e la condanneranno; perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui c'è più di Giona. ³³ «Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto un vaso; anzi la mette sul candeliere, perché coloro che entrano vedano la luce. ³⁴ La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è malvagio, anche il tuo corpo è nelle tenebre. ³⁵ Sta quindi attento che la luce che è in te non sia tenebre. ³⁶ Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina con il suo splendore».

Traduzione Nuova Riveduta



Xilografia dalla Biblia pauperum 1471

“Ecco, qui vi è più di Giona”

di Kurt von Wistinghausen*

Chi che non sia rimasto estraneo all'esperienza del “Muori e diventa” in senso goethiano, raggiunge un rapporto con il cristianesimo del nostro tempo. Egli conosce la legge dell'evoluzione interiore, secondo cui si ottiene un nuovo livello, una nuova visione, una nuova libertà, se si passa attraverso oscurità, fatica e dolore. È questo che gli apre l'ascolto, quando nei vangeli incontra eventi che riguardano la “rinascita”. Il Gesù dodicenne è scomparso per i suoi genitori per tre giorni, prima che essi lo scoprano nel tempio, in cattedra, completamente trasformato ed elevato. Con il battesimo nel Giordano, Gesù emerge dai flutti del fiume come il Cristo benedetto dalle altezze. Il Figlio dell'uomo diventato divino deve però attraversare nel deserto tutti gli inferni della tentazione, prima che gli angeli si presentino da lui sulla Terra e lo servano. Egli parla con Nicodemo nel silenzio della notte del segreto della rinascita dalla forza dello spirito. Il Cristo che insegna indica all'uomo ricco che tutto ciò che è esteriore, su cui fonda la sua sicurezza terrestre, deve essere dato via, se si vuole nascere nel regno dello spirito. E la stessa morte dolorosa del Cristo è la realizzazione e la vittoria di questa via verso lo spirito, fino alle estreme profondità e conseguenze: a essa segue, dopo tre giorni, la Resurrezione pienamente realizzata fin nel corpo e nel sangue.

L'evento di Pasqua non è un miracolo isolato, senza alcun rapporto con la storia dell'umanità e le leggi dello sviluppo interiore di tutti gli uomini. È il rendere manifesto il segreto della rinascita nella forma di un avvenimento esteriore corporeo-spirituale. Già fin dal tempo pre-cristiano si è sempre conosciuto il rapporto tra la Pasqua e gli avvenimenti interiori (mistici) e si sono percepiti i suoi gradi preliminari

Così la “Biblia Pauperum” (la Bibbia dei poveri) del 1471 mette direttamente in relazione, in una particolare maniera storico-artistica, la Deposizione nel sepolcro e la Resurrezione del Cristo con la storia vetero-testamentaria di Giona e la Balena. La prima delle due xilografie ritrovate collega la deposizione nella tomba con la caduta di Giona dalla nave in mare e nelle fauci del pesce; mentre la seconda xilografia mostra la Resurrezione con il riemergere di Giona dalla bocca dell'animale marino. Giona non è stato esteriormente inghiottito e rigurgitato (comunque non da una balena, la cui faringe sarebbe com'è noto troppo stretta), ma è passato attraverso un mistero dell'iniziazione, che gli fa conoscere le profondità del mondo; e, dopo nella “rinascita”, lo ha reso capace di presentarsi a Ninive come profeta veggente e guida incisiva. Ciò che nei tempi antichi succedeva nell'occulto in senso puramente interiore (anche se viene descritto nelle drammatiche immagini di un viaggio per mare e nel trattenersi nell'oscuro ventre del pesce), divenne attraverso il Cristo un fatto corporeo e storico. La rinascita divenne resurrezione dalla morte.

Da dove prese l'artista medioevale il fondamento per una tale interpretazione? Da un lato da una tradizione del rapporto tra cristianesimo e antichi Misteri, come veniva vissuto nel primo cristianesimo tra gli “eretici” e i rosicruciani. Dall'altro lato dalla Bibbia stessa. Nell'undicesimo capitolo del Vangelo di Luca, il Cristo stesso paragona il suo incombente destino di sofferenza, che sfocerà nella Resurrezione, con quello attraversato da Giona: *Gli uomini di questo tempo sono di un genere perverso: cercano una dimostrazione di Dio. Ma non verrà loro dato nessun altro segno, fuorché quello di Giona. Come Giona divenne*

per la gente di Ninive una dimostrazione dello spirito, così lo diventerà il Figlio dell'uomo per gli uomini d'oggi ... Ed ecco, vi è qui più di Giona. Questo "più" non fa soltanto appello a un atteggiamento nuovo riguardo il dolore, ma anche a una gioiosa attività nell'esperienza in comune della vittoria pasquale.

Xilografia dalla Biblia pauperorum 1471



*Traduzione di

Claudio Zangheri e Luisa Testa
Die Christengemeinschaft 4.1953

Kurt von Wistinghausen

Nato a Reval, in Estonia, il 13 maggio 1901, figlio di un medico, frequentò la Scuola dei Cavalieri e della Cattedrale nella sua città natale. Dopo il trasferimento della famiglia in Germania nel 1918, frequentò le scuole a Berlino e Tubinga. Dal 1921 studiò storia dell'arte e germanistica, poi storia della religione e teologia a Tubinga e Breslavia. Nel 1922 fu tra i quarantacinque fondatori della Comunità dei Cristiani. Fu inviato a Breslavia e, dal 1926, a Stoccarda. Parallelamente al suo lavoro pastorale, si formò nel campo dell'editoria e nel 1937 divenne amministratore delegato della casa editrice Urachhaus di Stoccarda. Dopo il suo arresto da parte della Gestapo nel 1941, a Kurt von Wistinghausen fu proibito di esercitare il sacerdozio, fino al 1945. Durante questo periodo, lavorò come redattore presso la casa editrice Cotta di Stoccarda. Dal 1946 in poi, poté riprendere l'attività sacerdotale e fu direttore della ricostituita casa editrice Urachhaus di Stoccarda. Dal 1960, fu direttore della rivista mensile per il rinnovamento religioso "Die Christengemeinschaft". Oltre a numerosi contributi a giornali e riviste, scrisse molte opere di teologia pastorale

Ha passato la soglia il 9 marzo 1986 a Filderstadt.